

amicizia è anche amore che lascia libero l'altro, che lo rende libero, che lo affranca. Si tratta di due "lezioni" insuperabili per i nostri legami, che, anche con le migliori intenzioni, spesso non sanno spingersi fino alla comunione della vita e non sanno consegnare libertà.

Al di là di ogni facile entusiasmo o emozione, il nostro amore ha bisogno di essere continuamente purificato per assomigliare a quello di Gesù. E c'è bisogno di molta pazienza, di molto ascolto e di molta sequela perché questo possa avvenire. Noi ci illudiamo facilmente e scambiamo per amore ciò che invece non ci porta davvero fuori di noi, verso l'altro, ma mira a portare l'altro verso di noi, a rinforzare il nostro io.

In questo continuo cammino di conversione, in questa apertura della nostra capacità di amare, si attua la terza dimensione del comandamento nuovo: amarci non soltanto perché Gesù ci ha amato e avendo come modello il suo amore, ma anche sul fondamento del suo amore, riconoscendo che il nostro amore proviene sempre dal suo e che trova il lui la sua sorgente inesauribile. La testimonianza dei credenti attinge in questo la sua tenacia e la sua verità. Quando l'amore viene cercato e vissuto consapevolmente come obbedienza al comandamento nuovo, come

annuncio al mondo che l'amore è possibile e trova la sua radice nell'amore di Dio, allora diventa testimonianza resa al Vangelo di Gesù. E' questo il senso del matrimonio e della fraternità cristiana, ma anche della diaconia-servizio verso i poveri.

A noi che ci rassegniamo facilmente a pensare che l'amore non sia possibile, a un mondo che non sa e non può andare oltre il principio dello scambio e dell'interesse, la parola di Gesù rivela e ricorda che Dio ha immesso e immette il suo amore nel mondo perché diventi una possibilità anche per noi.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Laudate omnes gentes, laudate Dominum. Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

O Dio, che ci hai amati per primo e ci hai donato il tuo Figlio, perché riceviamo la vita per mezzo di lui, fa' che nel tuo Spirito impariamo ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati, fino a dare la vita per i fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA VI DOMENICA DI PASQUA (13 maggio 2012)

INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni, vieni dai
quattro venti. Spirito del
Signore, Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni. (2 volte)**

LEGGIAMO

Dagli Atti degli Apostoli (10,25-27.34-35.44-48)

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano

battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

**Salmo responsoriale (97)
Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.**

* Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

* Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

* Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (4,7-10)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio

come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia, alleluia. Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia**

Dal vangelo di Giovanni (15,9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni

gli altri».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamone un versetto.

MEDITIAMO

L'amore per gli altri che molti vedono come il centro del cristianesimo è anzitutto l'amore di Gesù, che egli riversa su di noi per rimanere – lui, il Figlio – nell'amore del Padre. Il comandamento del Padre è che Gesù ami noi e Gesù si sottopone con tutto se stesso, in piena e perfetta libertà, senza alcuna costrizione, a questa volontà del Padre. Amare gli altri, per un cristiano, significa rimanere all'interno di questo dinamismo di amore che unisce il Padre, il Figlio e gli uomini. Il comandamento del Padre – che Gesù ami noi –, diventa il comandamento di Gesù: che noi ci amiamo gli uni gli altri come egli ci ha amato. L'amore per gli altri è dunque sicuramente il centro del cristianesimo, ma specificando: come Gesù ci ha amato. Quel “come” dice: poiché Gesù ci ha amati, la causa, la motivazione dell'amore; ma anche: sul fondamento dell'amore di Gesù, perché il suo amore è la fonte del nostro. E infine: il comandamento è quello di amarci avendo come modello l'amore di Gesù. Cerchiamo perciò di entrare

nell'amore di Gesù lasciandoci anzitutto invadere, in modo contemplativo, dal suo amore per noi. Riconosciamo che nella storia e nelle parole di Gesù si rivela un amore senza confini? E come lo vediamo all'opera? E' l'amore dell'uomo Gesù per i suoi, per i poveri e i peccatori, per il suo popolo, per gli stranieri, per tutti gli uomini senza distinzioni, per i suoi crocifissori. E' l'amore di Gesù per me. Verso tutti si è attuato il suo “dono della vita” che è diventato il dono di una amicizia attraverso il dono della parola del Padre. Gesù ci ha fatto conoscere il Padre, Dio come Padre. E questo dono è per ogni uomo, perché Gesù rende disponibile ad ogni uomo questa conoscenza del Padre: ogni essere umano guardando Gesù potrà riconoscere il volto di Dio come amore. In questo sta il fondamento dell'amicizia a cui Gesù chiama ogni uomo: la volontà di un Dio che non vuole servi attorno a sé, ma amici, amanti, figli che vivono nell'amore. L'amore di Gesù, il suo dare la vita, ha un unico fine: che tutti gli uomini possano essere liberati dalla paura verso Dio, una paura che rende schiavi, che tiene sotto scacco la nostra vita, piegata sotto quell'unica domanda: Dio sarà buono con me? Noi abbiamo paura che Dio non sia totalmente buono e questa mancanza di certezza

sortisce su di noi un doppio effetto: ci spinge o a rimuovere dalla nostra attenzione e dalla nostra vita quel Dio che temiamo, come per esorcizzare l'ambiguità che non possiamo controllare; oppure ci spinge a “sottometterci” come schiavi, cercando di placare, attraverso mille forme e mille pratiche, quel Dio che pensiamo potrà essere buono verso di noi soltanto se ce lo meritiamo. Gesù ha dato la sua vita per narrarci che Dio, il Padre, è soltanto buono e ci chiama ad essere suoi amici, ci chiama ad essere legati a lui nell'amore e non nella paura, nella libertà e non nella sottomissione cieca o nella costrizione. L'amore di Gesù è insuperabile proprio per questo, perché mentre ci ottiene la vita, ci solleva al rango di amici, ci riveste di insuperabile dignità, ci rende liberi dalla paura, liberi di fronte a Dio.

Tutto questo ci dà da pensare per il nostro amore, quello che noi mettiamo in atto nelle nostre relazioni. Ci è chiesto di amare avendo come modello l'amore di Gesù. E alla luce di questo passo del vangelo di Giovanni questo significa: l'amore cristiano per gli altri non si misura soltanto dal bene che produce all'altro, ma dall'amicizia che promuove, dal legame che instaura, dalla comunione di vita e di cuore che stabilisce. L'amore come offerta di